

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione | periodico mensile  
Autorizz. Trib. Roma - N. 185 del 27 aprile 1992 - Piazza Madonna 24/A - Spello, in via. postale 705 - D.C.B. Roma



Opera  
Nazionale per  
il Mezzogiorno  
d'Italia

# Feriti nel cuore!



Speciale terremoto - 24 agosto 2016

# EVANGELIZARE

pauperibus misit me

# EVANGELIZARE



Opera  
Nazionale per  
il Mezzogiorno  
d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione

speciale terremoto 24 agosto 2016

## AMATRICE non perdiamo la speranza

**Questo numero speciale vuole lasciare nella memoria storica dell'Opera i tragici fatti causati dal sisma del 24 agosto.**

*A Voi, povere care vittime del terremoto, le lagrime del nostro affetto fraterno, l'incenso della vostra cristiana preghiera.*

*Otteneteci di poter aiutare nella ricostruzione della nostra Città natale e di poter presto rifare le nostre Case distrutte e scosse dal terremoto.*

*Fate colle vostre preci che cessino di fronte alla sciagura ammonitrice egoismi di sordidi interessi, feroci ire di parti. E appaia anche una volta così provvida la sventura.[...]*

*Padre Semeria  
Opera Nazionale  
per il Mezzogiorno d'Italia,  
(settembre 1930)*

Autorizz. Trib. Roma N. 185 del 27 aprile 1994  
Poste Italiane S.p.a. Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma  
Stampa: AGC Arti Grafiche Ciampino - tel. 06/7960205  
info@artigraficheciampino.com





## **“Non potremmo fare un ORFANOTROFIO?”**

Alla notizia che tra le macerie che il terremoto di Amatrice si è lasciato dietro vi erano anche quelle dell'Istituto femminile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, la mente è subito andata a ripercorrere i primi momenti gloriosi della nascita di questa solida istituzione, fortemente voluta da Padre Giovanni Minozzi e dal suo "fratello nel bene" che fu il barnabita Padre Giovanni Semeria. Ancora risuonavano nell'aria i canti guerrieri per la vittoria italiana nella Grande guerra, quando i due nel novembre del 1918 risalivano lenti il corso del Piave, smarriti circa il loro futuro e quasi folgorato Minozzi disse: «non potremmo fare un Orfanotrofio?». Avevano assistito i padri morenti sui campi di battaglia ed ora «si sarebbero fatti padri dei figli rimasti orfani a causa della guerra». Sembrava al sacerdote abruzzese una continuazione così logica e consequenziale di quanto fatto fino a quel momento che vi scorgeva la mano del Signore che indicava la via, che è sempre quella della carità. E il 15 agosto, ancora una volta questo mese fatale, del 1919 dodici orfanelle venivano riunite nel primo Istituto, quello femminile di Amatrice, affidate alle Apostole del Sacro Cuore, cioè a delle suore, come quelle che ancora oggi prestavano in quell'Istituto la loro opera d'amore fino al sacrificio supremo. Di lì a poco sorgerà, sempre in Amatrice, l'Orfanotrofio Maschile, che ha subito anch'esso gravi danni, ma nella sua struttura sta ancora lì in piedi, come la grandiosa chiesa che lo affianca e nella cui cripta riposano le spoglie del Fondatore Padre Giovanni Minozzi, monito per i suoi Discepoli, se ve ne fosse bisogno, a non abbandonare, neppure in questo tragico momento, la terra che veramente è per loro come una madre.

EVANGELIZARE

speciale Terremoto 2016



**Il 24 agosto scorso, un sisma di magnitudo 6.0 ha semidistrutto la Città di Amatrice, con le Case-simbolo dell'Opera.**

**Il centro di Amatrice è polverizzato. «Il paese non c'è più. Sotto le macerie ci sono decine di persone»:** è la prima, drammatica testimonianza del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi.

“*Sentire il sindaco di Amatrice dire che il paese non c'è più mi commuove davvero tanto. Voglio assicurare a tutte le persone di Amatrice nella diocesi di Rieti e negli altri paesi in quella di Ascoli Piceno e in altre del Lazio, della Marche e dell'Umbria, la nostra preghiera e voglio dire loro di essere sicuri della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che desidera stringervi nel suo amore materno e anche del nostro abbraccio. Grazie ai volontari della protezione civile. Vi chiedo di unirvi nella preghiera. Il Signore consoli i cuori addolorati e doni loro la pace. Lasciamoci commuovere con Gesù.*”  
(Papa Francesco)

Le vittime ad oggi sono 294 e per una parte di quelle che vivevano ad Amatrice le esequie sono state celebrate in modo solenne dal Vescovo di Rieti S. Ecc.za Mons. Domenico Pompili, alla presenza delle più alte cariche dello Stato.

Da tutta Italia sono pervenute donazioni per 11 milioni di euro, destinati ad aumentare, oltre a viveri e capi di vestiario. Gli edifici simbolo delle capitali mondiali si sono illuminati del Tricolore Italiano in segno di rispetto e ricordo delle innocenti vittime. Attualmente gli sfollati sono più di 2000 e sono stati accolti in via provvisoria nelle tendopoli allestite dall'Esercito Italiano, Protezione Civile, Vigili del fuoco e volontari, in attesa della ricostruzione o di alloggi prefabbricati.

La prima scossa, violentissima, si è avvertita alle 3.36 del mattino del 24 agosto, costringendo migliaia di persone a riversarsi per le strade. L'epicentro è stato localizzato nei pressi di Accumoli, in provincia di Rieti, nel Lazio - paese equidistante da Amatrice e Norcia - a soli 4 chilometri di profondità. L'onda sismica ha raggiunto le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo facendosi sentire fino a Roma e Napoli.

## SITUAZIONE DELLE CASE DELL'OPERA

Il devastante terremoto ha ferito al cuore anche l'Opera che proprio ad Amatrice affonda le sue radici essendovi nato il primo Istituto il 15 agosto 1919. E proprio questa Casa ha subito i danni maggiori essendo crollate le parti più antiche, schiacciando sotto le macerie quattro anziane ospiti e 3 suore delle Ancelle del Signore, congregazione fondata da don Giovanni Minozzi. Queste ultime le ricordiamo nominativamente essendo da decenni l'emblema di quella Casa: Sr. Cecilia Ferri, già Superiora Generale per 18 anni; Sr. Agata Galasso di Avigliano (Potenza) e Sr. Anna Serio di Crispiano (Taranto). Sono invece miracolosamente scampate Sr. Giuseppina Pugliese, Sr. Maria Bruno e Sr. Mariana Lleshi. Danni ingenti ha subito l'annessa Chiesa del miracoloso Crocifisso (XIV sec.), e molte opere d'arte commissionate dallo stesso Padre Minozzi.

Sorte migliore è toccata all'Istituto Maschile che custodisce le venerate spoglie del Fondatore, il Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi, dal quale sono usciti illesi i 24 anziani della Casa di Riposo, accompagnati nell'Istituto di Ofena dai Padri Discepoli don Savino, don Michelin e don Angel. La Casa ha subito notevoli danni strutturali (è crollata la palazzina denominata "Santa Chiara" e in più punti è sbrecciato il fabbricato "delle docce") e risulta al momento totalmente inagibile, compresa la monumentale Chiesa-Santuario. Non così la Cripta dove si trova la tomba di Padre Minozzi che non ha subito danni apprezzabili.



Amatrice, Ist. Maschile. Padiglione Santa Chiara completamente accartocciato



**EVANGELIZARE**



Suor Mariana Lhesi delle Ancelle del Signore, è rimasta a lungo incastrata tra le macerie, ma quando aveva già perso le speranze e aveva offerto al Signore la sua vita in cambio della salvezza di un'altra persona, un ragazzo è riuscito a sbloccare la porta e a condurla al sicuro. Vi proponiamo direttamente le sue parole:

*«Mi sono accorta del terremoto verso le 4 del mattino e dalle 4 alle 4.30 ho fatto la spola tra sotto il letto e la porta della camera per chiedere aiuto. Quando mi sono accorta che era il terremoto e che crollava tutto, sono andata sotto la porta – se così si può chiamare la maceria rimasta – e mi sono vista come sopra un pinnacolo: tutto il resto era crollato, era come il cono di un gelato rovesciato. Per mezzora ho continuato a chiedere aiuto, ma nessuno mi rispondeva, facevo avanti e indietro, mentre il tetto sopra di me continuava a crollare. Avevo però il pavimento ancora stabile sotto i piedi, anche se tutto intorno a me era crollato. Anche il tetto dove si trovava l'altra suora, a un metro di distanza da me, era crollato. Allora ho cominciato a mandare messaggi alle persone più care, anche se non ai miei familiari, perché non volevo far venire loro un infarto e farli disperare. E a tutti quanti ho detto che c'era il terremoto e quello che avrei dovuto fare. Poi, dopo mezz'ora, quando mi sono resa conto che nessuno veniva ad aiutarmi, ho cominciato a fare i saluti, gli addii, alle persone più vicine, e chiedevo loro di pregare per me. Da ultimo, quando oramai avevo perso la speranza di essere salvata, ho offerto la mia vita in cambio di un'altra. In quel momento, ho sentito una voce che mi chiamava: era un ragazzo, uno dei nostri ospiti che si trovava lì e che aveva sfondato la porta per venirci a salvare. Mi ha detto di seguirlo e mi ha fatto strada, perché stava crollando tutto. Io, lì per lì, in quel momento, mi sentivo come confusa e ciò a causa della botta in testa che avevo preso: mi ero svegliata mezz'ora dopo la scossa di terremoto... Ho seguito il ragazzo, ma mentre andavo e chiedevo aiuto, ho sentito un'altra suora che chiedeva aiuto. Ho avvertito il ragazzo e lui mi ha*



**La testimonianza di**



## EVANGELIZARE

*risposto che non potevamo avvicinarci a causa delle macerie. Dopo avermi portato in salvo, siamo tornati indietro, abbiamo fatto il giro della Casa, e invece di una abbiamo sentito due suore che chiedevano aiuto. Ma a quell'ora – erano le 4.30 – i soccorsi non arrivavano, non c'era nessuno ancora. Dopo – se non sbaglio – è arrivata la Guardia Forestale di Cittaducale, che ha tratto in salvo le altre due suore, che sono state poi portate in ospedale. Sono vive e ora le stanno curando. Dopo, verso le 8, è stata tratta in salvo un'altra signora anziana, una delle nostre ospiti, e – purtroppo – sotto le macerie ci sono ancora tre suore e quattro signore anziane. Non so se sono riusciti a tirarle fuori e se ora sono vive. Gli altri ospiti sono stati tratti in salvo dal ragazzo e si sono aiutati gli uni con gli altri per salvarsi.*

*Quando avevo perso la speranza anche di essere salvata, a caldo, rileggendo questa parte della mia vita, ho visto, in mezzo alla morte, la vita. Perché Dio ha detto: "Vivrai", mi ha salvato. Perché quella dove mi trovavo era l'unica parte della Casa che ancora non era crollata. Io riflettevo e mi dicevo che non ero più santa io delle altre suore che erano sotto le macerie: perché io sì e loro no? E lì ho visto Dio, che non guarda la perfezione morale – il "cammina dritto, non mangiare e non bere" – ma la sua misericordia. Non è una fede fatta di precetti e di norme: ma è un credere in Gesù Cristo, che è il Dio della vita, che perdona, accoglie e salva anche quando c'è la morte, ci sono le macerie*



## za di Suor Mariana

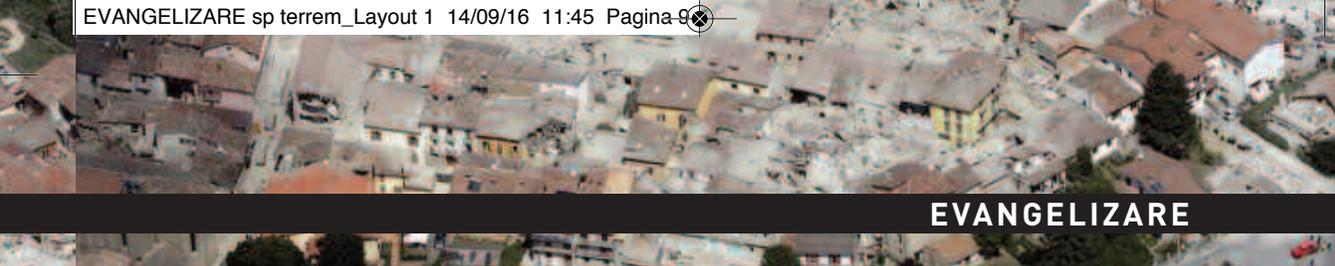
*rie e c'è la disperazione. Perché io avevo perso la speranza di essere salvata... In questo momento non servono a niente tante parole, ma serve essere come un faro di speranza, come lo è stato il ragazzo, per dire alle persone: "Andiamo avanti, non torniamo indietro". Perché non serve a niente tornare indietro ma solo andare avanti, perché indietro è facile tornare, per non affrontare l'avanti. Quindi bisogna andare avanti: chi può – il più coraggioso – deve andare avanti: la vita continua. Perché se torniamo indietro finisce tutto e non ha senso: non ha senso che ci siamo salvati se ora dobbiamo tornare indietro».*

## EVANGELIZARE

Fin da subito l'Istituto Maschile con i suoi ampi spazi è stato messo a disposizione dei soccorritori e della Protezione Civile per accogliere i sopravvissuti, allestire la zona dove tristemente venivano riunite le salme, per fare atterrare gli elicotteri, sostare gli altri mezzi di soccorso e impiantare i primi nuclei operativi di coordinamento.



*Il Presidente della Repubblica, sopraggiunto nei giorni successivi, ha avuto modo di rendersi conto della gravità della situazione; ha potuto anche visionare (come da foto sopra), il nostro grande Istituto voluto da Padre Minozzi, sacerdote al quale era molto legato il suo papà Bernardo che tanto si diede da fare per la costruzione di una Casa dell'Opera a Castellammare del Golfo (TP).*



## EVANGELIZARE



### PROGETTI

- Poter quanto prima riportare gli anziani nella loro Casa di Riposo di Amatrice, dal momento che sono stati trasferiti nella Casa di Ofena (AQ), facente comunque sempre parte delle strutture dell'Opera.

- Recuperare, restaurare e mettere in sicurezza le opere d'arte e gli archivi sia dell'Istituto Maschile che Femminile.

- Allestire dei container per l'alloggio temporaneo dei sacerdoti Discepoli intenzionati a rimanere sul posto per l'assistenza morale e spirituale dei terremotati.

- Restaurare e riaprire la Cripta dove riposa il corpo di Padre Minozzi.



# OMELIA DI S. ECC.ZA M AI FUNERALI DI



*Nel piazzale antistante l'Istituto Maschile, in una struttura appositamente allestita, il Vescovo di Rieti S. Ecc.za Mons. Domenico Pompili ha celebrato la funzione funebre alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte cariche dello Stato.*

*Tra i concelebranti ricordiamo: Mons. Konrad Krajewski, Elemosiniere del Papa, Mons. Giovanni*

D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Giuseppe Molinari, Vescovo emerito de L'Aquila, don Antonio Giura, Superiore Generale dei Discepoli, don Michele Celiberti, Presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, don Cesare Faiazza, Segretario Generale della Famiglia dei Discepoli e dell'Opera, don Savino D'Amelio DF, Direttore dell'Istituto Maschile e Parroco di Amatrice e sue frazioni. Tanti i sacerdoti concelebranti, tutti commossi e uniti in questa luttuosa circostanza.

I 242 nomi delle vittime, in ordine alfabetico, li ha scanditi il Vescovo, all'inizio della celebrazione ricordando che Amatrice, con i suoi 231 morti, ha pagato il più alto tributo al sisma.

Sotto le due tensostrutture allestite nel cortile del complesso Don Minozzi le bare erano 28, provenienti da Rieti. Due le bare bianche, con i corpi di bambini. Altre 10 bare, che si trovavano al cimitero di Amatrice, non sono state trasportate lì, forse a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Per tutta la celebrazione ha continuato a scendere la pioggia. Il tendone era gremito di familiari e conoscenti, circa tremila persone: sono state preparate 2.200 ostie distribuite da 16 sacerdoti.

### **Riportiamo alcuni passi dell'omelia:**

«Dio non può essere utilizzato come il capro espiatorio» ha detto Pompili all'omelia, breve quanto intensa. «Al contrario, si invita a guardare in quell'unica direzione come possibile salvezza». I terremoti esistono da sempre, ha ricordato. E proprio i terremoti hanno generato quei paesaggi «che ci

# A MONS. DOMENICO POMPILI I DEL 30 AGOSTO

*stupiscono per la loro bellezza». Senza i cataclismi non esisterebbero le montagne. «Il terremoto non uccide» ha scandito il celebrante. «Uccidono piuttosto le opere dell'uomo!» .*

*Per curare le ferite fisiche, psicologiche e spirituali, «non basteranno giorni, ci vorranno anni. Sopra a tutto è richiesta una qualità di cui Gesù si fa interprete: la mitezza. Che è una "forza" distante sia dalla muscolare ingenuità di chi promette tutto all'istante, sia dall'inerzia rassegnata di chi già si volge altrove. La mitezza dice, invece, di un coinvolgimento tenero e tenace, di un abbraccio forte e discreto, di un impegno a breve, medio e lungo periodo. Solo così la ricostruzione non sarà una "querelle politica" o una forma di sciacallaggio di varia natura, ma quel che deve: far rivivere una bellezza di cui siamo custodi. Disertare questi luoghi sarebbe ucciderli una seconda volta», e ha poi letto un messaggio, tra i tanti, che gli sono giunti: «Non ti abbandoneremo uomo dell'Appennino: l'ombra della tua casa tornerà a giocare sulla natia terra».*

Al termine della celebrazione, il Vescovo ha ricordato la presenza alla sua destra dell'elemosiniere del Papa, monsignor Konrad Krajewski, che ha poi consegnato alle famiglie di ogni vittima una corona del rosario. «Ringraziamo il Papa e lo aspettiamo», ha concluso Pompili, ed ha, infine, ringraziato per la



loro presenza l'imam di Firenze e il presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, e anche il Vescovo ortodosso.



**EVANGELIZARE**

Amatrice era per me una seconda casa e le suore la mia famiglia. Dopo la scomparsa di mamma nel 2005, era diventata una piacevole consuetudine trascorrere il mese di agosto nell'ex Istituto Femminile in compagnia dell'amica Angela Di Tursi, con la quale allestivamo e gestivamo una "pesca di beneficenza" a sostegno della missione delle Ancelle del Signore in Perù.

Con Suor Cecilia ero legata da antica amicizia, avendo trascorso insieme in collegio il periodo dal 1948 al 1954. Poi le nostre strade si erano separate ma alla fine ci eravamo ritrovate ed era un piacere, dopo cena, quando le suore si mettevano finalmente sedute chi a ricamare, chi a fare l'uncinetto, rievocare i tempi dell'adolescenza, raccontare le marache che ci avevano viste protagoniste, parlare di Padre Minozzi, delle suore di allora, della superiora Madre Valenti.

Qui venivano a godersi il fresco ed una calda accoglienza familiare alcune signore, diventate amiche delle suore e nostre compagne di allegre chiacchiere, mentre l'ombroso porticato costituiva il loro "Corso" privato per interminabili passeggiate. Alloggiavano sempre nelle stesse camere al primo piano dell'antico edificio, camere che avevano personalizzato portando la televisione da casa e qualche oggetto che restava in maniera permanente ad Amatrice. Sull'altro lato del porticato, in quello che un tempo era stato l'edificio scolastico, erano state ricavate belle camere con bagno, e noi ospiti "più giovani" occupavamo il primo piano.

Nella notte del 24 agosto, in pochi lunghi secondi, è finito tutto: la compagnia delle signore, l'amicizia delle suore, l'affetto per la casa, la casa stessa. Si è chiusa un'epoca, l'epoca di Padre Minozzi e del suo impegno per fare di Amatrice un giardino fiorito dove far crescere le bambine che la guerra aveva privato del sostegno paterno. Di colpo sono stati vanificati tutti i suoi sacrifici e il bell'Istituto, scenografico e pieno di fiori, è piombato nella condizione di rudere fatiscente.

Quando è iniziato il terremoto ero tornata da poco a coricarmi: improvvisamente il letto ha iniziato a sobbalzare mentre si udivano forti scricchiolii. Ho pensato quasi meravigliandomi: ma è il terremoto! Non lo avevo mai sentito così forte. Assurdamente mi sono coperta il viso col lenzuolo e girandomi sul fianco destro ho pregato "Signore, aiutami". Non mi ha nemmeno sfiorato l'idea che l'edificio potesse crollare!

Ripensando a quei momenti, mi rendo conto che il Signore ci ha dato una grande forza d'animo: nessun grido, nessuna scena isterica, concentrati in



24 AGOSTO 2016:

## *La notte del terremoto*

*Maria Concetta Gentile*



## Terremoto ad Amatrice



quello che stavamo facendo agivamo in silenzio e alla svelta, inconsciamente timorosi di risvegliare il mostro che si agitava sotto di noi. Il pavimento dell'androne era ingombro con pezzi di muro e la porta contorta e senza vetri risultava difficile da scavalcare. Alla fine siamo riusciti a raggiungere l'esterno. Fuori ristagnava una densa polvere e si sentiva un forte odore di gas. Qualcuno aveva con sé le chiavi e abbiamo aperto il cancello dell'Istituto, davanti a noi case crollate e semicrollate, dalle vie vicine giungevano voci indistinte e lontani richiami, si vedeva qualche luccichio prodotto dai telefonini ma il buio incombeva dappertutto.

Recuperate alcune sedie semisgangerate giacenti nel porticato e risparmiate dal crollo, sono state fatte sedere le persone più provate mentre qualcuno si è rifugiato all'interno delle due macchine parcheggiate la sera prima per essere pronte per la partenza l'indomani. Fortunatamente non erano state danneggiate. Gli altri siamo rimasti in mezzo al cortile imbambolati e silenziosi, battendo i denti per il freddo, la tensione e la paura per le nuove scosse, che, anche se in maniera più leggera, continuavano a verificarsi. E' vero che stavamo all'aperto, ma se una scossa più forte avesse fatto crollare l'edificio, le macerie ci avrebbero travolti. D'altra parte non potevamo spostarci da lì perché non si vedeva nulla e non avremmo avuto dove andare. Quando la polvere si è dissolta abbiamo constatato alla poca luce della luna che il campanile a vela della Chiesa del Crocifisso era caduto e che la parte superiore dell'edificio antico non c'era più.

Il sisma era stato avvertito in tutto il Centro Italia e la notizia che Amatrice era stata fortemente colpita si era subito diffusa, quindi ho incominciato a ricevere telefonate. Ad un certo punto le linee sono andate in tilt e non è stato più possibile comunicare col mondo esterno.

Finalmente si è fatto giorno e ci siamo potuti rendere conto dell'entità del disastro. Le mura dell'edificio che ci aveva ospitati erano tutte lesionate e al pianterreno si erano accartocciate; le porte a vetri erano semidivelte, con le serrande incurvate verso l'esterno e le ante ripiegate su sé stesse; blocchi di muro erano caduti dal porticato pur lasciando intatte le arcate: se il sisma fosse durato un po' più a lungo sarebbe crollato tutto. Volgendo lo sguardo all'antico edificio, quello che più impressionava era il silenzio: da quella parte non una voce né un suono, laddove la sera prima si erano coricate 6 suore e 5 ospiti.

Il lato del fabbricato comprendente il teatro non mostrava segni di crollo per cui abbiamo chiesto a Luis, il più giovane e prestante del gruppo, di rompere il vetro della porta con un sasso ed andare a vedere la situazione. E' stata



così recuperata suor Mariana, ferita e sanguinante ma in grado di uscire con le proprie gambe. Anche suor Maria e suor Giuseppina rispondevano al richiamo ma non erano in grado di muoversi a causa delle macerie e sono state tratte in salvo poco dopo dai soccorritori giunti con le prime luci del giorno. Per prima hanno tirato fuori Suor Giuseppina: l'ho vista distesa immobile sulla barella improvvisata con delle lastre presenti nel porticato, aveva un'espressione irriconoscibile, il viso bianchissimo e gli occhi chiusi. Le

ho chiesto: chi sei, suor Maria o suor Giuseppina? Nessuna risposta, ma ha mosso le gambe, il che mi ha rassicurato. Suor Maria invece l'ho riconosciuta subito e ha aperto gli occhi quando l'ho interpellata. Ha detto che aveva male ad un braccio ma le gambe erano a posto. Le tre suore dormivano da un'altra parte rispetto alle altre e questo ha consentito loro di salvarsi. Giuliana è stata tratta fuori subito dopo e, grazie a Dio, non ha riportato alcuna frattura ma solo un comprensibile choc. Quella notte il Signore ha mandato un angelo sotto le spoglie di Luis che si è prodigato per noi in tutti i modi.

Oltre ai soccorsi, con la luce del giorno sono arrivati anche giornalisti e reporter che hanno incominciato ad intervistarci. Mezza tonta com'ero, non ricordo nulla di quello che ho risposto! Qualcuno ha portato l'acqua e le fette biscottate. All'inizio del curvone, davanti all'entrata del garage dell'Istituto, sono state posizionate le ambulanze per le prime cure mediche. Qui si vedevano gli scampati sdraiati per terra sulle barelle, con le facce tumefatte, tremanti per lo choc, sanguinanti ma salvi. Suor Mariana si divideva tra la vicinanza alle consorelle ferite e il pensiero delle altre di cui non si aveva notizia e la si vedeva vagare avanti e indietro col telefonino in mano, il viso insanguinato e il velo svolazzante: la sua immagine è rimbalzata sui media di tutto il mondo ed è diventata, suo malgrado, un'emblema della città ferita.

Don Cesare è arrivato prestissimo: l'ho abbracciato e per la prima volta mi sono messa a singhiozzare. Don Aquilini si aggirava silenzioso fuori dal cancello, don Fabio ha su-





## EVANGELIZARE

bito chiesto se avevamo bisogno di qualcosa. Prima di andare al maschile per disporre l'evacuazione ad Ofena degli anziani ricoverati, Don Cesare ha fatto una ricognizione dell'intero complesso, fotografando tutto e mettendosi a disposizione per portare ad Ofena chi non fosse stato in grado di tornare a Roma con i propri mezzi. Che pena osservare lo scenario svelato dalla cruda luce del giorno! Sono crollate le snelle arcate che accoglievano chi arrivava ad Amatrice da Ascoli Piceno; il muro di cinta non c'è più, abbattuto insieme con il pesante cancello di ferro; è scomparso tutto il piano sovrastante l'entrata nuova; il tetto e le camere del primo piano sono collassati sul piano sottostante; spingendo lo sguardo verso l'orto si vedevano solo macerie. Delle condizioni della Chiesa del Crocifisso e della zona posteriore e laterale non si sa nulla, sicuramente è crollata parte della "rotonda" dove alloggiavano suor Mariana e le due consorelle.

Nel giro di qualche ora sono arrivati ingenti mezzi dell'esercito, dei vigili del fuoco, della protezione civile, dello SMOM, di polizia e carabinieri, della finanza e tantissimi volontari. Approfittando di un momento di relativa tregua e contravvenendo alle raccomandazioni dei soccorritori, abbiamo osato tornare nelle camere per prendere velocemente le nostre cose più importanti e allontanarci il prima possibile da quell'inferno. Nell'andare via mi sentivo in qualche modo in colpa perché stavo abbandonando le nostre suore e le care amiche.

Non so quanto tempo ci vorrà per elaborare tutto questo; il pensiero non fa che tornare a quelle ore, rivivere minuto per minuto ogni cosa; ma quello che più mi fa star male è l'idea di suor Cecilia, suor Anna, suor Agata, prive di vita sotto mucchi di pietre.

La sera prima eravamo state a guardare il programma televisivo Techetechetè e, nel salutarci con il consueto "a domani", Maria aveva aggiunto il consueto "se Dio vuole". Evidentemente i Suoi disegni erano difforni dai nostri. Mi è di qualche conforto il ricordo del Giubileo che avevamo celebrato nei giorni addietro presso la Chiesa dell'Assunta del maschile. Nell'occasione ci eravamo confessate con don Vincenzo, in vacanza presso il nostro Istituto per qualche giorno, perciò siamo certi che tutte loro ora sono al sicuro tra le braccia del Signore misericordioso.

Spero che l'aver messo nero su bianco le emozioni e le tensioni vissute in quelle ore mi aiuti a metabolizzare l'avvenimento e mi consenta di prendere sonno la notte, cosa alquanto difficile per ora, visto che anche il mio orologio biologico si è fermato alle 3,37.



EVANGELIZARE

# La notte del 24

*Don Avisoa, DF*

Ormai il mondo intero conosce cosa è successo la notte del 24 agosto 2016 ad Amatrice. Il terremoto alle 03,36 ha sconvolto la cittadina di Amatrice. Una notte simile non l'ho mai vista e vissuta in tutta la mia vita. Dopo il servizio faticoso e generoso svolto nella nostra Casa di Riposo di Amatrice, mentre gli anziani erano ancora in braccio a Morfeo, sereni e tranquilli, una violentissima scossa, all'improvviso, senza avvertimenti, un boato, in pochi attimi ha rotto il silenzio notturno portando con sé macerie, distruzione e morte. In quella notte nella nostra casa di riposo c'erano 27 anziani. Dopo la prima violentissima scossa tutti gli anziani con i tre padri Discepoli si sono svegliati non sapendo dove andare e cosa fare. Abbiamo comunque pensato di tirare fuori i 27 anziani dalle loro camere, ma alcuni di loro stavano in carrozina, altri col girello, altri accompagnati potevano camminare lentamente. Immaginate come sia stato quasi una impresa trasportare quelli che stavano in carrozina su due rampe di scala di emergenza! Grazie a Dio che la Casa non è crollata ma comunque è inagibile e con calcinacci per terra. È veramente un miracolo che tutti noi siamo usciti illesi da questo terremoto. Prima della seconda scossa, fortissima anche questa, tutti eravamo già nel cortile della Casa dentro le auto aspettando l'alba che non arrivava mai. Mentre stavamo fuori al freddo gelido della notte in pigiama, udivamo le urla degli amatriciani che chiedevano aiuto. Siamo scesi per vedere cosa era successo al centro di Amatrice. Tutte le case crollate, la chiesa di sant'Agostino diroccata, la gente che urlava e piangeva impazzita dal dolore per i propri cari che stavano sotto le macerie.

Concludendo questi brevi e confusi pensieri, posso dire che è stata una esperienza terribile in cui per la prima volta ho visto la morte con gli occhi e



Mons. Angelo Spina (al centro) con gli anziani di Amatrice, i volontari di Sulmona e Ofena, e alcuni Padri Discepoli.

# 24 ad Amatrice

**EVANGELIZARE**


mi è venuta alla mente quella parola di Gesù che diceva: tenetevi protti perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo verrà come un ladro di notte.

Intanto arrivano i primi soccorsi, le ambulanze, i vigili del fuoco ed i volontari che subito si sono messi al lavoro per cercare di salvare più persone possibili.

Tutta la giornata ci siamo fermati con gli anziani all'aperto aspettando il da farsi fino a quando non si è deciso di trasferire gli anziani lontani da quell'inferno pensando di portarli ad Ofena. Ora stanno ad Ofena, nella nostra Casa di Spiritualità e per ferie che il 27 avrebbe ospitato

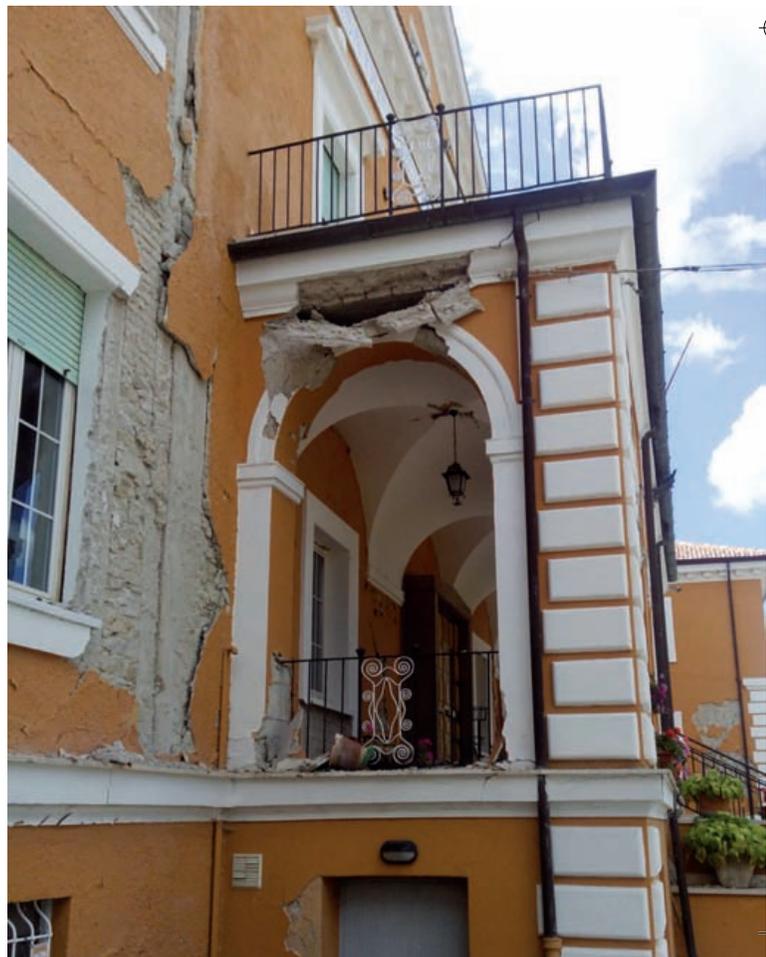
un gruppo di ragazzi dell'ACR di Sulmona. Il Superiore decide di annullare il campo scuola dei ragazzi per metterla a completa disposizione dei terremotati. All'arrivo un gruppo della Proloco di Ofena ed un gruppo di volontari hanno accolto gli sfortunati, li hanno accompagnati a pranzo e subito dopo si è provveduto a fornirli dello stretto necessario per fronteggiare questa emergenza. La generosità di tutti è stata stupenda.

Dopo quattro giorni il Vescovo del luogo Mons. Angelo Spina ci ha portato la sua parola di conforto.

Grazie a tutti per la collaborazione.

Ora ringraziando il Signore stanno benissimo.

Un Padre terremotato





## EVANGELIZARE

Sarebbe stato bello poter celebrare insieme il funerale di tutte le vittime del funesto terremoto di Amatrice. Ma ragioni di tempo (dopo 5 giorni ancora si continuava a scavare per estrarre vittime) e di opportunità (un certo numero di morti erano villeggianti che avevano residenza a Roma o altrove) ha incoraggiato tutti a organizzarsi il proprio funerale nei modi e nei luoghi più consoni.

Si è così deciso di dare l'estremo saluto delle nostre suore ad Ascoli Piceno.

Lunedì 29 agosto, nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, Mons. Giovanni d'Ercole ha presieduto le esequie di Suor Agata Galasso e Suor Anna Serio. Mancava (e manca!) il corpo di Suor Cecilia Ferri non ancora identificato.

La chiesa era gremita.

Sono intervenuti il Superiore generale di Discepoli don Antonio Giura, il Presidente dell'Opera don Michele Celiberti, il Segretario Generale don Cesare Faiazza, il consigliere don Mario Natalini, il parroco di Amatrice don Savino D'Amelio, il parroco locale don Lino, don Carmine Mosca, e alcuni sacerdoti della diocesi. Erano presenti il fratello di Suor Anna con alcuni nipoti venuti da Crispiano (TA), i nipoti di Suor Agata sopraggiunti da alcuni giorni da Avigliano (PZ), amici ed ex alunne/i in gran numero. Spiccava una folta delegazione delle Suore Pie Operaie da sempre molto vicine all'Opera.

Il rito è stato sobrio ma solenne, animato e avvivato dal coro parrocchiale alternato dal flauto. Di fronte alle bare, su cui spiccava la foto delle



Ist. Femminile, Giuseppe Cellini, Le Vergini Sapienti



## le del Signore, imo saluto



## EVANGELIZARE

due Ancelle defunte, Mons. D'Ercole ha pronunciato una toccante omelia che si è articolata sulla pericope evangelica scelta per il rito: la parabola delle vergini sapienti. Se da una parte l'imprevedibilità del terremoto richiama alla vigilanza assidua ("non sapete né il giorno né l'ora"), la morte, in senso cristiano, rappresenta l'incontro con lo Sposo, con l'Amato, con l'Atteso. E la vita delle nostre Suore è stata una quotidiana, costante e progressiva attesa della venuta dello Sposo. Un'attesa operosa, perché alla lampada dell'esistenza, non venisse mai a mancare l'olio della preghiera, della carità, della fede. Non sono state esistenze spente, atone e insignificanti.

Tutt'altro. Sua Eccellenza ha espresso solidarietà e vicinanza alle Suore Ancelle del Signore, così fortemente provate, sicuro che da queste vite stroncate il Signore saprà far rinascere nuovo e promettente rigoglio.

Il Superiore generale don Antonio ha espresso la vicinanza di tutta l'Opera e il ringraziamento per le energie e la testimonianza di vita profusa da queste luminose esistenze consacrate.

Don Michele Celiberti ha esortato tutti a non leggere solo in termini negativi un'esperienza di dolore e di lutto che, se permessa da Dio, ha invece una carica e una promessa di eternità. E' la vita quotidiana che va riempita di scintille di santità e di carità, non sganciandoci mai dal destino ultimo e vero della vita.

Toccante e vibrante il saluto indirizzato da Suor Margherita Colucci, a nome della Madre Generale Suor Paola Tagliente bloccata in Perù, e di tutte le consorelle, e che riportiamo integralmente:

*Con grande dolore Madre Paola, nostra Sup. Generale, non ha potuto essere presente con noi perché impegnata nella Missione in Perù.*

*A suo nome la ringraziamo per la sua presenza, Eccellenza; grazie per aver accettato di presiedere questa Celebrazione, grazie della vicinanza e sostegno in questo momento non facile, per noi Ancelle del Signore.*

*Cogliamo l'occasione per ringraziare anche tutti i sa-*



*cerdoti, in particolare il parroco don Lino, padre Antonio e confratelli per l'aiuto e il supporto spirituale e materiale donatoci con larghezza di cuore.*

*Un grazie ai parenti, agli amici e ad ognuno di voi che dal giorno del terremoto ci avete dimostrato tanta vicinanza, facendoci sentire il calore della famiglia; grazie al coro che ci ha permesso di accompagnare la preghiera con il canto, grazie di tutto fratelli e sorelle qui presenti per accompagnare con noi le consorelle all'incontro definitivo con lo Sposo a cui hanno donato la loro esistenza.*

*Ringraziamo il Signore per averci donato sr Cecilia sr Agata e sr Anna.*

*Grazie sr Cecilia per la tua testimonianza di vita, vita religiosa, grazie per la tua maternità spirituale e umana, per la tua abnegazione ineguagliabile per la Congregazione, tu hai donato a noi Ancelle del Signore una vera immagine di Consacrazione Religiosa come il nostro Carisma raccomanda sei stata una un'immagine viva di Maria, come un'altra Maria, grazie per l'attenzione e la premura per ognuna di noi, grazie per aver sempre cercato di tenerci unite proprio come una madre sa fare, grazie per le sofferenze vissute con Cristo e in Cristo per il bene della Chiesa e della nostra piccolissima Congregazione, con te ci lascia la memoria viva della Congregazione.*

*Grazie sr Agata per la tua testimonianza di vita, con te ci lascia una parte degli inizi storici della Congregazione. Grazie per la tua instancabile operosità. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso e la tua grande sensibilità e accoglienza per ognuna di noi e per ogni persona che ti incontrava. Grazie per la tua insostituibile attenzione nella cura dei fiori e nel decoro semplice e ordinato dell'altare, servizio a cui tenevi tantissimo.*

*Grazie sr Anna per la tua testimonianza di vita, per la tua vivacità e la tua prontezza nel buttarti anima e corpo nelle situazioni e negli incarichi che ti si affidava donando tutte le tue energie per il futuro della Congregazione, cosa che più di ogni altra ti stava a cuore. Non dimenticheremo la tua determinazione e il tuo coraggio nell'affrontare la malattia che ti aveva recentemente colpito e non appena hai potuto sei tornata di tua libera volontà all'impegnativo compito della cucina e dell'orto.*

*Sr Agata, sr Anna, la vostra traccia rimane indelebile anche nelle diverse case dell'Opera Nazionale Mezzogiorno D'Italia nelle quali il Signore vi ha chiamato a "servire i più poveri tra i poveri", invece sr Cecilia la tua traccia rimane indelebile nell'unica casa dell'Opera dove al Signore è piaciuto farti passare tutta la tua vita, ma non solo, la tua traccia rimane indelebile nella città di Amatrice; ora che siete nella pace, accompagnateci con la vostra preghiera e intercessione.*



# Terremoto, un maestro severo

*Luciano Verdone*

Percorrevo il mercato di Teramo, in questo sabato mattino, tendendo l'orecchio. Mi sono accorto che, a tre giorni dalla grande scossa di mercoledì notte, il vocabolo più usato dalla gente era ancora "terremoto". "Non mi vergogno di dirlo, diceva una donna, io dormo vestita". "Ed io ancora in macchina", rispondeva l'altra. "Di giorno mi passa dalla mente, faceva eco una terza, ma di notte mi torna l'angoscia". Un uomo seduto al bar, invece, sentenziava: "Io, quando dormo, dormo. Non sento niente. Tanto, se deve

succedere, succede". Era il classico caso in cui la razionalità predomina sull'emozione. Oppure, si trattava solo di un buon sistema nervoso! Beato lui.

Il terremoto, riflettevo, non è tanto uno sconvolgimento della terra ma degli equilibri interiori. Un'alterazione dei rapporti di fiducia fra la nostra mente ed il mondo. Una prova di quanto siamo soggetti all'am-





biente, agli schemi mentali, al meccanismo inconscio delle abitudini. Quella terra che, per definizione, è la parte ferma della realtà, ad un certo punto si mette in moto trasformandosi in dimensione inaffidabile, mobile, com'è l'acqua, risucchiandoci nei gorgi dell'angoscia, rendendoci incorporei come l'aria, divorati dalle fiamme della paura. Viene in mente la teoria dei quattro elementi dell'universo di Empedocle di Agrigento (V secolo): terra, acqua, aria, fuoco.

Una cosa è certa. Quegli interminabili secondi di sconvolgimento terrestre dell'altra notte, assommata a quelli di sette anni fa, ci hanno ulteriormente destrutturato. Abbiamo rinforzato la convinzione che, nonostante tutta la scienza di cui andiamo fieri, alla base della realtà vi è l'imprevedibile. Così, nel bel mezzo dell'estate, quando tutto ci portava all'evasione, alla fuga dalle abitudini, all'ebbrezza delle notti infinite, è spuntato, improvviso, il fiore violaceo della riflessione: il sentimento d'impotenza. Sentimento d'impotenza che caratterizzava, un tempo almeno, l'uomo dei campi il quale doveva la sua innata religiosità alla percezione che il buon esito del raccolto dipendeva da fattori che sfuggivano al suo potere ed alla sua intenzionalità.

Intendiamoci. Il sentimento d'impotenza non è un male per sé stesso, purché conduca alla consapevolezza dei nostri limiti, alla saggezza come coscienza della precarietà e fugacità della vita. Ma di certo è un male se sfocia nella depressione, nel blocco del pensiero e del progetto. Ha scritto un nostro illustre conterraneo, Ennio Flaiano, che fra gli elementi caratteristici degli abruzzesi di un tempo vi era il fatalismo, quello stato d'animo secondo il quale era inutile darsi da fare tanto alla fine tutto finisce. Attenzione a non ricadere in questo atteggiamento. Esso, oltretutto, non è solo abruzzese, ma della cultura nazionale. Noi Italiani, è stato notato in questi giorni, a differenza del resto dell'Europa, siamo più bravi a riparare le tragedie che a prevenirle. Per quel senso di caducità e di precarietà delle cose che un cristianesimo vittimistico potrebbe averci trasmesso.

# Messaggi ricevuti

- Sono il nipote di Don Manfredi. Mi ricordo che zio mi parlava spesso di una vostra casa ad Amatrice come sta la situazione lì?

- Sono immensamente dispiaciuta per la calamità che ha colpito Amatrice, ho chiesto notizie a suor Valeriana e mi ha raccontato che la casa di riposo, l'albergo e la scuola sono andate distrutte. Vi auguro di cuore di poter ricostruire al più presto la vostra struttura, affinché l'opera minozziana continui ad essere viva ed operativa non solo nei nostri cuori ma in tutto il mondo.

- Auguro con tutto il cuore che possiate ricevere al più presto gli aiuti per la ricostruzione.

- Vi penso sempre e pregherò con voi, fiduciosa di futuro migliore.

- Ho visto la tragedia che si è abbattuta su Amatrice. da quel giorno non faccio altro che pensare ai giorni felici trascorsi lì mi addolora tanto pensare a tutte le vittime innocenti che purtroppo hanno perso la vita. Penso alle persone rimaste senza niente, dopo tanti sacrifici, alle persone che hanno perso gli effetti più cari...è un dramma che purtroppo ti lascia senza parole.



# Messaggi ricevuti

EVANGELIZARE

- Preghiamo per l'Opera oltre che per tutte le persone coinvolte.

- Le scrivo a mio nome e del Presidente del Team di Tirana Maurizio Polselli per porgere le nostre Sentite Condoglianze per la morte che ha colto l'Opera Nazionale e tutti noi per il terremoto avvenuto ad Amatrice. Il TEAM di TIRANA per la Cultura italiana nel Rotary international rimane a vostra disposizione per organizzare raccolta fondi e generi di prima necessità.

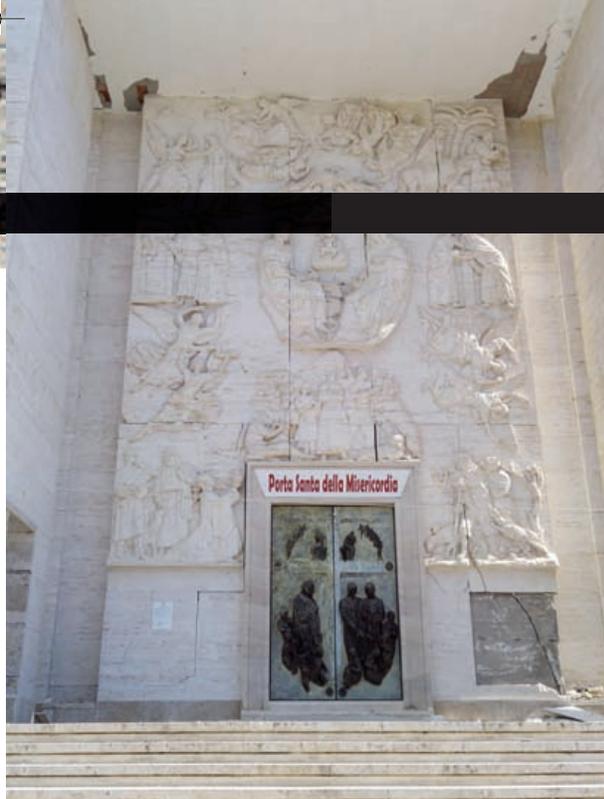
- Non abbiamo parole da dire vedendo la distruzione dell' Amatrice, la culla dell'opera di Don Minozzi e sentendo il dolore della consorella da Roma che ha detto di pregare per le tre consorelle. Siamo vicino a voi con e nella preghiera.

In Cristo, le suore di Riesi.

- Ognuno cerca di metabolizzare gli eventi negativi in qualche modo, io lo sto facendo scrivendo e richiamando alla memoria particolari che finora mi erano sfuggiti. Ho pertanto ripreso in mano ancora una volta la mia testimonianza e ho anche aggiunto le foto delle suore decedute e dell'istituto ante sisma, tratte dal libro scritto per i 70 anni della fondazione della congregazione delle Ancelle del Signore.

Ho pensato che potresti far uscire il prima possibile un numero speciale di Evangelizare, dedicato esclusivamente al terremoto, inserendo la testimonianza di don Savino, di don Michelin, la mia e un tuo resoconto corredato dalle immagini.

- Ti spero bene anche se immagino tanto stanco e provato da questi momenti così duri, vorrei dire crudeli. Io sono stata continuamente in contatto con le suore per tutto quello che é passato. Mi dispiace per Sr Cecilia che an-



cora non si riconosce però, che possiamo fare? Chissà perché Dio permette tutto questo. Mi chiedo e me lo richiedo.

Ora chi già sta nel mondo della verità conosce tutto sarà così anche per me quando arriverà l'ora. Don Cesare mi ha detto ed anche Sr Agnese che volete pagare voi le spese funerarie, io non posso che ringraziare e unirmi alla vostra sorte già che anche voi vi trovate in questo frangente. Non ho parole importanti per esprimere la mia gratitudine solo vi raccomando al Signore perché non vi abbattiate tanto e possiate far fronte alle situazioni imminenti. Ringrazio anche con tutto il cuore per la partecipazione di quasi tutti i Discepoli ai funerali di Sr Agata e Sr Anna io che altro non potevo alle tre di notte ho detto un S. Rosario per stare con tutti voi. Rimaniamo in preghiera reciproca. Con affetto Sr Paola.

- Sono un imprenditore di 30 anni aquilano attivo nel settore edile. Ho avuto dei contatti in passato con il vostro ordine. So che avevate una casa di cura sita in zona Amatrice, zona colpita tristemente dal terremoto come la mia città. Io vorrei mettere a vostra disposi-



## EVANGELIZARE

zione i miei mezzi, i miei operai e le mie risorse anche economiche, per aiutare voi e tutte le persone che hanno bisogno di assistenza lì in zona.

- Mi dispiace molto per quello che è successo alla comunità di padre Minozzi. Tutta la famiglia B. è addolorata per la perdita delle care suore e per tutte quelle povere anime innocenti che hanno perso la vita nel tragico terremoto.

- Ricordo nella preghiera. Vi sono vicino con il cuore!

- mi riesce difficile trovare le parole dopo il tragico evento che ha sconvolto un'intera comunità.

- Pensare che poco tempo fa, ho visitato e passeggiato per quelle strade e sapere che una calamità così devastante ha distrutto e portato via per sempre tante vite mi rende particolarmente triste. Vi sono vicino nelle preghiere per le tante famiglie colpite da questa immane tragedia.

- Con la comunità abbiamo ricordato le tre suore nella S. Messa. Continuiamo a pregare e affidiamo al Signore le tante vittime e i loro familiari

- Anche da qui (Perù) siamo vicini in questo momento di dolore tutti seguiamo le notizie dalla Rai Italia.

- Ho seguito anche se a piccoli pezzi l'evoluzione della tragedia. Con la comunità abbiamo pregato come tu dici x i vivi e i morti. Dio abbia pietà di tutti loro e li consoli.

- Costernata dalla terribile notizia del terremoto ti sono vicina con le mie preghiere e la certezza che don Francesco non vi abbandonerà.

- Non volevo disturbare neanche con un saluto nell'imminenza della tragedia; lo faccio ora perché la mia vicinanza a tutti voi in questi tragici eventi è reale e non di facciata. Con dolore e affetto.



- L'Associazione culturale "Nuove Idee" e in particolar modo la Presidente Giuseppina Sorrentino è vicina alla comunità di Amatrice e al Primo Cittadino per i gravissimi danni generati dal sisma. Siamo legati ad Amatrice da un grande filo conduttore "Padre Giovanni Minozzi", ricordiamo la vostra accoglienza e siamo dispiaciuti nell'apprendere che è stato colpito il complesso monumentale dell'Istituto "Padre Giovanni Minozzi", Casa Madre dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, scrigno di opere d'arte della prima metà del novecento, dove sono custodite le spoglie del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi che lo costruì per accogliervi gli orfani delle due grandi guerre.

- Un cordiale saluto dal Costa Rica. Innanzitutto vorrei assicurare la mia vicinanza spirituale in questo momento per il terribile terremoto avvenuto e che ha colpito specialmente Amatrice dove, se ben ricordo, anche voi avete dei confratelli e delle opere. Li sto ricordando tutti i giorni nella preghiera. Mons. Antonio Arcari, Nunzio Ap. In Costa Rica.

*Riportiamo solo parte dei tanti messaggi pervenutici, anche dalle più alte Personalità civili e religiose, attraverso i vari mezzi di comunicazione. Ringraziamo tutti per la vicinanza e l'affetto dimostrati.*

# Messaggi ricevuti

## EVANGELIZARE

- Sono profondamente commosso per l'immane disgrazia che ha colpito l'Opera, e la popolazione di Amatrice Accumoli Arquata... Metto a vostra completa disposizione, "gratuitamente" (come il Santo Padre invita a fare), l'unico patrimonio che possiedo: la mia professionalità. Attendo d'essere chiamato ...un abbraccio partecipe.

- Volevo far sentire tutta la nostra vicinanza per la perdita delle suore e di tutte le persone a voi care un forte abbraccio silvana e famiglia.

- Purtroppo mi ha aggiornato Don Rocco con cui siamo costantemente in contatto. Oggi siamo stati col Vescovo e Don Palmiero all'Oasi dei Discepoli ad Ofena. Per qualsiasi cosa siamo a disposizione.

- Volevo esprimerti la mia profonda vicinanza ed il mio sentitissimo dispiacere per la tragedia, anche da parte delle Suore e della Comunità di Coldirodi.

- Vi sono vicino con affetto grande, amicizia profonda e con senso di appartenenza alla Famiglia dei Discepoli. Padre Minozzi interceda presso Dio. Sono a Vostra disposizione e un caro abbraccio.

- Vi siamo vicini con la nostra preghiera e se avete bisogno di qualcosa noi siamo qui!!

- Abbiamo fatto una piccola raccolta fondi offrendo ai nostri ospiti un piatto di spaghetti alla amatriciana. ....vorremmo dare a voi la somma ricavata.....mi dice dove la devo versare.....mi da i dati Grazie !!!

- Domenica sera in piazza a Monterosso raccolta per Amatrice con spaghetтата. Poi ho messo assieme le pubbliche assistenze delle 5 terre i circoli pesca sportivi la proloco di Monterosso e Riomaggiore. Più i volontari della Protezione Civile. Faremo un conto corrente unico e Tu o Voi sarete il nostro riferimento poco o tanto che sia (deciderà il Signore) noi siamo al vs fianco.

- Un abbraccio di solidarietà. Preghiamo per Voi e per quanti sono rimasti coinvolti.





**speciale Terremoto 2016**

- Siamo con Voi in questa giornata di lutto e dolore. Vorremmo essere presenti per pregare con Voi. Ma preghiamo ugualmente perché Dio dia pace alle vittime, e fede incrollabile a chi è rimasto a combattere.

- Ho appena saputo da miei amici qui in zona che hanno raccolto viveri e abbi-

gliamento, praticamente altri due furgoni, sarebbero pronti per partire. Se lei pensa che possano servirvi me lo dice così organizziamo il viaggio. Scaricando al limite lì dove abbiamo scaricato ieri.

- Voglio testimoniare la mia vicinanza e la mia solidarietà a Lei al suo ordine e a tutte le persone colpite da questa immane tragedia con stima ed affetto. Sindaco Roseto degli Abruzzi.

- Abbiamo il cuore straziato... Questa sera ho organizzato una veglia in parrocchia, è stata numerosa la partecipazione. Quando avremo il funerale? E dove sarà? Se riesco vorrei partecipare. Le mie condoglianze più sentite a tutta la nostra famiglia Minozziana.

- Ci addolora tantissimo questa notizia e vedere la bellissima Amatrice ridotta così!

- Appena ho sentito il nome di Amatrice ho pensato alla casa dell'Opera e a tutti voi. Da quanto dicono il centro storico è distrutto, mi auguro che non ci siano state vittime.

- Un breve messaggio per esprimere tutta la mia solidarietà e vicinanza al termine di una giornata triste e difficile, che ha risvegliato in me ricordi molto spiacevoli.

- Mi sento inutile qui.. voi esser lì e soccorrere quella povera gente.. stare vicino ai nostri fratelli e alle nostre sorelle. Seguo in diretta tv e dicono che ci dovrebbero essere delle suore vive sotto le macerie. Spero e Prego per loro e per tutti.

- Apprendo stamani la triste notizia del terremoto che ha colpito Amatrice. Sono vicino con la preghiera ed esprimo la mia solidarietà.

- Ho pensato tutti giorni a quei luoghi dove abbiamo passato giorni di assoluta spensieratezza ed ho pianto.





## Prelievo del Santissimo



speciale Terremoto 2016

Il terremoto, nella sua forza devastante e sconvolgente, non risparmia nulla, nemmeno le chiese.

Sono passate più volte davanti a noi le immagini della chiesa di sant'Agostino, di san Francesco, del Purgatorio.

Nel disastro del Femminile, non abbiamo fonti dirette: la chiesa del santissimo Crocifisso sembra non essere stata completamente devastata, ma pare che il tetto sia crollato. Nulla sappiamo del miracoloso Crocifisso, né degli affreschi, né della tomba di madre Maria Valenti; resta quasi integra la facciata.

Sorte migliore sembrano aver avuto le chiese del Maschile. Intatta appare la cripta, dove riposano le venerato spoglie

del Fondatore, padre Giovanni Minozzi. Integri gli affreschi della Via Crucis.

Solida, nella sua sobria solennità, la chiesa superiore, dove però appare tristemente lesionato l'altorilievo marmoreo di Monteleone che decora la facciata esterna. Si è, purtroppo, frantumato il maestoso affresco di Ferrazzi, raffigurante la Risurrezione, che dominava l'abside, catturando l'ammirazione e la devozione di chi entrava in chiesa.

Quando il sisma lacera e piaga una chiesa, il primo pensiero va al Tabernacolo, alla custodia che conserva le ostie consacrate: recuperare le Sacre Specie perché non vengano profanate.

Così ha fatto don Savino nella chiesa di sant'Agostino; così abbiamo fatto noi nella chiesa superiore dove, in queste ultime domeniche d'estate si stava celebrando la Messa domenicale. Un "grazie" al Maggiore medico dei Carabinieri e al consigliere comunale Luca Poli per essersi prodigati a "estrarre" il Santissimo dalle macerie. Anche Gesù è stato terremotato, con i terremotati! Dov'è Dio in queste tragedie?, si chiede qualcuno. Soffre con noi, accanto a noi. Egli è e sarà: l'Emmanuele, il Dio in mezzo a noi!



Il 13 agosto scorso, avevamo gioito e pregato in tanti.

Sua Eccellenza Mons. Domenico Pompili, aveva voluto aprire la Porta Santa della Misericordia nella nostra Chiesa monumentale di Amatrice dedicata alla Madonna Assunta. Un gesto profetico e di riconoscenza. Per dire "grazie" alle tante storie di misericordia quotidiana

esercitate in Amatrice dagli Orfanotrofi di Padre Minozzi e Padre Semeria per tanti giovani vite private dell'affetto e della guida dei propri genitori. Una misericordia attuata concretamente, nell'esercizio costante di un dovere di carità, senza tanti sbandieramenti e riconoscimenti. Un modello da accogliere e imitare in questo ultimo segmento di Giubileo, soprattutto per tanti amatriciani e villeggianti che non avessero ancora potuto approfittare dell'indulgenza giubilare. E la partecipazione è stata nutrita la prima sera. Nei giorni successivi, tante singole persone hanno varcato il tempio per incontrare e gustare il Perdono del Signore... fino alla sera del 23 agosto. Poi il disastro. E da allora la Porta è rimasta chiusa. In molti ci siamo domandati il significato di questa Porta Santa ad Amatrice, per solo 10 giorni.

Le interpretazioni sono tante e diverse. Resta certo che **Dio ha voluto visitare Amatrice, prima del cataclisma, con un dono particolare della sua Bontà**, offrendo a chi lo desiderava la pienezza della sua Misericordia. E so di persone che, schiacciate dal sisma, avevano passato in quei giorni la Porta santa e si erano confessate. Nulla avviene a caso. Dietro le inesplorabili e tragiche evoluzioni della vita, c'è sempre la presenza di Dio che accompagna il cammino dell'uomo.

*"Diligentibus Deum omnia convertuntur in bono": tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"*

(Rom. 8,28).



Foto David Fabrizio

# Messaggi ricevuti



- Pensiamo e preghiamo per Sr. Cecilia alla quale siamo legati per la gentilezza d'animo che ci ha trasmesso.
- Non ci sono parole per colmare tale tragedia, solo la fede può aiutare.
- Sono don Matteo Zuppi. Solo per sapere come state. Un abbraccio e tanta preghiera e amicizia.
- Sappiamo che il dolore è immenso ma affidiamoci alla volontà di Dio perché solo lui sa quello che vuole per ciascuno di noi.
- Partecipando immenso dolore questi tragici giorni, fraternamente solidali nella preghiera e negli aiuti umanitari, esprimiamo nostra vicinanza loro istituto.





**AMATRICE**  
**24 AGOSTO 2016**

**IL TERREMOTO CI HA  
PROFONDAMENTE FERITI  
AL CUORE**

*La culla della nostra storia si è sgretolata  
e la nostra anima affranta!*

**AIUTACI A RIPARTIRE  
E RICOSTRUIRE LE NOSTRE CASE**



# SOSTIENI LA RICOSTRUZIONE DELLE CASE DELL'OPERA IN AMATRICE



**causale: Sostegno Case Opera terremotate**

**C/C: 33870007**

**IBAN: IT72 C076 0103 2000 0003 3870 007**

*intestato a:*

**OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA  
via dei Pianellari 7 - 00186 Roma**